

Comune Il 31 maggio si vota il sindaco

Piano, pianissimo il consiglio comunale si avvia verso il voto sulle dimissioni del sindaco e della giunta. Comunisti e socialisti hanno chiesto di chiudere entro venerdì il dibattito e la spessa d'atto delle dimissioni. I democristiani, aiutati dai missini, vogliono arrivare fino al loro congresso. Il Pci è riuscito però a strappare la data del consiglio con all'ordine del giorno l'elezione del nuovo sindaco e della nuova giunta. E il 31 maggio, il partito, per ora, sono fermi alle loro posizioni di partenza. Si attende quel chiarimento interno al Pci, indispensabile per capire quale strada seguirà la soluzione della crisi. Oggi sull'«Avanti!» il vicesegretario Roberto Villetti, che appartiene alla sinistra del Pci molto attenta a non entrare in conflitto con Craxi, scrive (in polemica con Goffredo Bettini che ha lanciato la proposta di una giunta senza la Dc) che «ora come ora non ci sono le condizioni per una maggioranza senza i democristiani, ma anche senza un ritorno puro e semplice al punto di partenza con la doppia riconferma del pentapartito e del sindaco Signorelli». Insomma il passaggio del sindaco ai socialisti potrebbe rappresentare l'elemento di novità. Su questo punto insiste anche Pierluigi Severi, della corrente di santarelli. Proprio Severi viene indicato, dagli oppositori di Paris Dell'Unto, come il possibile candidato socialista in opposizione al delittuoso Gianfranco Redavid. Ma la Dc non ha alcuna intenzione di cedere il sindaco. E Craxi ha fatto sapere che questo non è il suo obiettivo. «L'ipotesi di dunque bruciata - dicono i delittuosi - Noi da parte nostra faremo assemblee nella città per spiegare la nostra linea di rottura con la Dc. Dopo le elezioni amministrative riuniranno i nostri organi e a quel punto prenderemo una decisione definitiva». Nel partito socialdemocratico è arrivato ieri sera in consiglio un rimpicciro ai socialisti ma anche la disponibilità ad una linea comune con il Pci e ad un rapporto con il Pci lucido, leale e non sottobanco. Così ha rifiutato la richiesta Dc di chiudere la crisi con un governo-fotocopia. Molto critico con i socialisti il dc Ennio Pompei (in mattinata in una conferenza stampa ha attaccato il partito del garofano accusandolo di perseguire un disegno di potere e chiedendo una giunta «auto-revole» con le stesse forze che hanno governato finora. Mentre il demoproletario Giuliano Ventura ha giudicato «impossibile nella pratica la ricostituzione della giunta di sinistra» e ha chiesto le elezioni anticipate. Contro le «teorie del Pci» e di dilatorie che la Dc sta tentando di imporre al consiglio» ha parlato il comunista Massimo Pompili. Il consigliere del Pci ha chiesto di «trarre fino in fondo le conseguenze della loro riflessione» e ha detto no agli «ordini dall'alto che vanno respinti perché gioverebbero solo alla democrazia cristiana». Per Pompili un ritorno al passato non è possibile: «Come lo spiegherebbe il Psi? Noi vogliamo dare fiducia alla coerenza dei socialisti. Perché discutere alla luce del sole per arrivare ad una giunta fondata sui programmi con le forze di sinistra, laiche e ambientaliste». □ L. Fo.

Tre vigili ricoverati al Policlinico Dopo tre ore in mezzo al traffico sono rimasti intossicati dai gas di scarico delle macchine

Awelenati dai fumi delle auto

L'inquinamento sempre più emergenza. Tre vigili sono stati ricoverati ieri al Policlinico perché intossicati dai fumi delle auto. Erano in servizio in via dei Prati Fiscali, quando improvvisamente hanno accusato nausea, senso di vertigine, spossatezza. Nel tardo pomeriggio sono stati dimessi. «Il centro è stato chiuso - accusano ora - ma la vera emergenza traffico è in periferia».

STEFANO DI MICHELE

Awelenati dallo smog. Ieri mattina tre vigili urbani in servizio in via dei Prati Fiscali sono stati ricoverati al Policlinico per «sospetta intossicazione da monossido di carbonio». In pratica, l'aria che da circa tre ore respiravano sul loro luogo di lavoro era satura di veleni. Lucio Giannetti, Carmine De Luca e Giuseppe Polletta avevano preso servizio alle 7 del mattino lungo la strada di via dei Prati Fiscali, all'angolo con via Cavriglia. I tre si trovavano a circa 200 metri di distanza l'uno dall'altro e da ore cercavano inutilmente di sbrigliare un pauroso ingorgo ormai completamente bloccato. Quasi contemporaneamente, verso le dieci, hanno tutti avvertito gli stessi sintomi: nausea, senso di vertigine, spossatezza. Hanno chiamato la centrale operativa, che ha mandato una macchina a prenderli, conducendoli direttamente al Policlinico, dove è stato loro riscontrata «una sintomatologia neurologica verosimilmente riconducibile ad intossicazione da monossido di carbonio». I tre vigili sono stati sottoposti alla ossigenoterapia nella camera iperbarica, all'esame del sangue per verificare il tasso di piombo e all'accertamento della carbosiemoglobina, per stabilire l'entità dell'avvelenamento da ossido di carbonio. Poi, nel pomeriggio, hanno lasciato l'ospedale e sono tornati a casa loro. Non prima, però, di rilasciare alcune polemiche dichiarazioni. «Non si capisce perché tutti i controlli sull'inquinamento li fanno nel centro storico - hanno detto uscendo dal Policlinico - dove la chiusura al traffico dei settori ha di fatto normalizzato la situazione. A Roma la vera emergenza traffico si crea in periferia». Da questa mattina, Lucio



I vigili urbani in mascherina durante la loro clamorosa protesta contro l'inquinamento

Giannetti, Carmine De Luca e Giuseppe Polletta saranno nuovamente in divisa, anche se hanno avuto una prognosi di cinque giorni. «Comunque, vogliamo controlli più puntuali sulle nostre condizioni di lavoro - hanno precisato - Tutti i colleghi devono sapere cosa rischiano». E che il rischio non sia lieve lo riconosce anche il dottor Paolo Pelia, coordinatore della camera iperbarica al Policlinico. «In nove anni che lavoro in questo settore - ha commentato

immemorabile, il cavalcavia non è finito, ed ogni mattina il traffico assume la proporzione di un vero e proprio ingorgo. «Passiamo la giornata - aggiunge rabbioso un altro vigile - a respirare veleno e a litigare con la gente». Sul luogo, del resto, non è il primo malore che si registra. Racconta un vigile motociclista, Roberto Bisera: «Nell'82 mi sentii male nello stesso luogo. Fu ricoverato per quattro giorni in terapia intensiva al Policlinico. La mia cartella clinica è alta due dita». Sulla vicenda è intervenuta anche l'Arvu, un'associazione alla quale aderiscono circa 3000 vigili, e che il 2 maggio scorso ha presentato un esposto alla procura sulle condizioni di lavoro. «Se dovesse essere accertato che l'esposizione al gas di scarico è responsabile non solo di bronchiti croniche - ha detto il suo segretario, Sandro Bisera - ma anche di tumori, andrà ripensata tutta l'organizzazione di lavoro dei vigili».

Il Comune ha così archiviato il caso

Bluff del reato di sosta I cartelli saranno cambiati

Saranno sostituiti i cartelli «colpevoli» del bluff sul reato di sosta, ai loro posto paline che servono a richiamare l'attenzione dei cittadini sulle piazze tutelate. Con questa decisione il Comune decide di archiviare il giallo dell'arresto per gli automobilisti indisciplinati. Sulla parte recitata nella vicenda dal pretore Albamonte Magistratura indipendente ha chiesto un'indagine del Csm.

ANTONELLA CAIAFA

I cartelli incrinati, quelli che hanno fatto gridare al «reato di divieto di sosta» saranno sostituiti con segnali meno minacciosi e più chiari. L'intento è quello di ricordare a romani e turisti che si tratta di piazze storiche e quindi tutelate. Una conclusione che ha tentato di fare andare d'accordo l'iniziativa presa all'interno della Ripartizione al traffico e l'ultimatum dell'assessore socialista alla polizia urbana che aveva perentoriamente invitato il collega dc al traffico, Massimo Falombi, a far sparire le paline dello

occhi di tutta Italia. Minacciare un anno di arresto per colpire la sosta selvaggia ieri mattina il secondo round. La promessa di modificare la scritta sui cartelli e la precisazione che, al di là del testo più o meno critico, il richiamo all'articolo 59 della legge 1089 del 1939 non riguarda il mero parcheggio, sono riusciti a calmare gli animi più accesi. E' pur vero però che fino a che non saranno affisse le paline nuove versione, rimarranno al loro posto quelle della discordia, discutibilmente sistemate al di sopra dei divieti di sosta. Il giallo rimane. La decisione di sostituire la segnaletica contestata fa calare il sipario sulla vicenda. Si era avuta notizia di un'indagine richiesta all'avvocatura comunale. Niente da fare, l'amministrazione ha deciso di adottare in questo caso in altri la filosofia dello «scudameo o passate». Per il futuro invece l'assessore Angrisani vuole fare un po' di conti in casa propria ricordando ai vigili che il principale dovere di lealtà lo devono all'amministrazione politica della città, di cui sono dipendenti. In ballo anche il Csm. I giudici della corrente Magistratura indipendente, di cui Albamonte ha fatto parte sino a poco tempo fa per poi dimettersi insieme ad altri colleghi, ha chiamato in causa il Consiglio superiore della magistratura. Manifestano preoccupazione per l'iniziativa attribuita in tutto e in parte ad uno dei magistrati della Pretura di Roma concernente la possibile applicazione di sanzioni penali in determinate zone della città. I giudici di «M» chiedono al Consiglio di accertare la fondatezza dell'attribuzione dell'iniziativa e in caso affermativo se l'iniziativa non rischi di determinare «un inammissibile commistione tra attività giurisdizionale e amministrativa con negative ripercussioni sulla credibilità dell'ordine giudiziario».

Regione, Provincia e Comune contro il razzismo

Le istituzioni scendono in campo dopo gli ultimi preoccupanti episodi di razzismo. La giunta regionale ha approvato una proposta di legge che prevede la realizzazione di un piano di interventi per assicurare ai lavoratori stranieri le informazioni sulle possibilità di lavoro, la tutela della lingua e il godimento dei diritti sanitari e previdenziali. Sarà anche istituita una consultazione regionale. La giunta ha inoltre stanziato 30 milioni per la realizzazione del «Gioco del caleidoscopio» proposto dal Cidi con la formula «Diversi ma uguali. Bambini e ragazzi di tanti paesi per conoscersi e crescere insieme». Il presidente della Provincia, Maria Antonietta Sartori, da parte sua, ha espresso solidarietà a Amete Debretzion. Oggi a mezzogiorno il consigliere delegato ai problemi dell'immigrazione, Loretta Caponi, incontrerà i dirigenti della comunità eritrea. Interrogazione urgentissima infine, del gruppo comunista in Campidoglio perché si accerti la realtà dell'accaduto e si convochi la Consulta degli stranieri.



E intanto si verificano episodi di antisemitismo

Il grave episodio di antisemitismo è stato riferito dal segretario del Pli romano, Camillo Ricci, che denuncia la comparsa di disuguste scritte come «Si al referendum per la riapertura di Auschwitz sui muri di Centocelle».

«Lei è un ebreo! Quanti palestinesi state ora facendo morire nei vostri campi di sterminio?». La frase sarebbe stata pronunciata da un medico di un ospedale mentre visitava un anziano ex internato in un campo di concentramento nazista. Il

Il Museo di Roma deve restare a palazzo Braschi

Un gruppo di senatori comunisti e della Sinistra indipendente chiede alla presidenza del Consiglio e al ministro dei Beni culturali di «essere con urgenza rassicurato che vengano tassativamente garantite sia l'intangibilità degli ambienti monumentali, sia la loro permanente destinazione a pubblico museo». Analoga l'interrogazione del deputato verde Annamaria Proccacci, mentre in Regione un ordine del giorno presentato dai comunisti chiede l'intervento del presidente presso il governo.

Pioggia di interrogazioni parlamentari e di prese di posizione contro l'imminente sfratto del Museo di Roma da palazzo Braschi. Un gruppo di senatori comunisti e della Sinistra indipendente chiede alla presidenza del Consiglio e al ministro dei Beni culturali di «essere con urgenza rassicurato che vengano tassativamente garantite sia l'intangibilità degli ambienti monumentali, sia la loro permanente destinazione a pubblico museo». Analoga l'interrogazione del deputato verde Annamaria Proccacci, mentre in Regione un ordine del giorno presentato dai comunisti chiede l'intervento del presidente presso il governo.

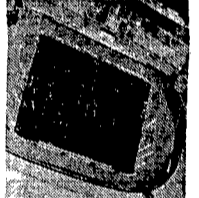
Un comitato contro la parata del 2 Giugno al Fori

La parata del 2 Giugno al Fori ha un nuovo nemico. Dopo le prese di posizione del Pci, dei Verdi e di Dp, è ora la volta del neonato «Comitato cittadino per l'abolizione della parata militare» di cui fanno parte, tra l'altro, il comitato di oppositori di coscienza, la Lega ambientalista, gli Amici della terra, i Centri d'iniziativa per la pace federati alla Fgci, la federazione delle liste verdi del Lazio e altre organizzazioni. Il Comitato contesta la scelta di festeggiare il 2 Giugno con «una parata militare esclusivamente volta a esaltare i valori delle armi e della guerra», oltre tutto compromettendo «ulteriormente la creazione del Parco archeologico dei Fori».

La parata del 2 Giugno al Fori ha un nuovo nemico. Dopo le prese di posizione del Pci, dei Verdi e di Dp, è ora la volta del neonato «Comitato cittadino per l'abolizione della parata militare» di cui fanno parte, tra l'altro, il comitato di oppositori di coscienza, la Lega ambientalista, gli Amici della terra, i Centri d'iniziativa per la pace federati alla Fgci, la federazione delle liste verdi del Lazio e altre organizzazioni. Il Comitato contesta la scelta di festeggiare il 2 Giugno con «una parata militare esclusivamente volta a esaltare i valori delle armi e della guerra», oltre tutto compromettendo «ulteriormente la creazione del Parco archeologico dei Fori».

Via libera al progetto del Coni per l'Olimpico

Il nuovo progetto di copertura dello stadio Olimpico messo a punto dal Coni piace a tutti. Piace ai comunisti, che dopo un incontro con il presidente Gattai affermano che «il progetto corrisponde finalmente ai requisiti che il Pci aveva più volte richiesto da oltre un anno» e ricordano le battaglie sostenute contro il megastadio della Magliana e per lo spostamento del centro Rai da Tor di Quinto; piace agli ambientalisti, che esprimono la massima soddisfazione perché il nuovo progetto è frutto delle pressanti iniziative di Italia nostra (Ww), Lega ambiente e Amici di Monte Mario; piace, infine, al Comune perché «l'impatto ambientale è tollerabile e pertanto di soddisfazione per tutta la cittadinanza».



Torna potabile l'acqua dei rubinetti di Rieti

zata, perché quelle di Campolomiano a Villa Reatina, inquinate, dovranno essere abbandonate, creando molti probabilmente notevoli problemi di approvvigionamento.

Dal pomeriggio di ieri è tornata potabile l'acqua di Rieti, che sabato era stata dichiarata dal commissario prefettizio «batteriologicalmente non potabile». Una sola delle sorgenti della città, però, quella di Madonna del Passo, può essere utilizzata, perché quelle di Campolomiano a Villa Reatina, inquinate, dovranno essere abbandonate, creando molti probabilmente notevoli problemi di approvvigionamento.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Cominciato il processo al liutaio di Sacrofano accusato da 13 donne «Volevo avere contatti umani poi deluso le rapinavo»

In aula le violenze di Joe Codino

Senza più il codino che l'aveva reso famoso, Sergio Marcello Gregorat è comparso ieri mattina davanti ai giudici della quarta sezione penale del tribunale. Alternando lunghi silenzi a frasi smozzicate per un'ora ha raccontato come e perché aveva violentato e rapinato 13 donne a Montesacro. Cinque di loro si sono costituite come parte civile. «Volevo stabilire un contatto umano con loro», ha detto.

ANTONIO CIPRIANI

«Ancora non riesco a rendermi conto di che cosa mi sia accaduto. Non mi sentivo spinto ad aggredire, solamente ad avvicinarle per conoscerle, per avere contatti; poi loro avevano paura e qualcosa scattava in me quando le vedevo spaventate. Perché poi le rapinavo? Non avevo bisogno dei loro soldi, volevo punirle, offenderle; ero

ra, i mesi delle sue incursioni notturne per le strade di Montesacro. «Io sapevo di sbagliare», ha detto il liutaio di Sacrofano, tormentandosi le dita nervosamente. Dopo nove mesi passati in carcere, Gregorat ha abbandonato la tesi sostenuta durante l'istruttoria, quando al pm Francesco De Leo continuava a ripetere che le sue vittime fossero consententi. «Sapevo di fare cose antipatiche - ha mormorato a testa china - ma non ho mai commesso violenza; se qualcuna si ribellava, gridava, lasciavo perdere, mi allontanavo». Racconti frammentari, contraddittori, che hanno messo in evidenza una psiche a brandelli, esaminata dalla psichiatra Bianca Maria Aroni durante l'istruttoria. Cosa diceva quella perizia? Che Gregorat

era un «parafiliaco», cioè un soggetto affetto da deviazioni sessuali, ma nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Ma la consulenza psichiatrica di parte concludeva contraddicendo parzialmente la perizia, definendo il giovane liutaio come una persona «che al momento dei fatti presentava uno sviluppo delirante abnorme e personalità narcisista». Così il legista di fiducia del Gregorat, Nino Marazziti, notando questa contraddizione ha chiesto una superperizia psichiatrica, respinta, su richiesta del pm Gustavo De Marinis, dal presidente della quarta sezione penale Cermignara.

Dopo aver sentito Sergio Marcello Gregorat davanti alla giunta sono stilate, una alla volta, per confermare le proprie accuse, le tredici vittime; le donne aggredite tra il Natale del 1986 e l'agosto dell'87 dal giovane maniaco. Joe Codino ha ascoltato le deposizioni con gli occhi chiusi, la testa bassa. Mostrando quasi indifferenza verso quelle donne che l'accusavano. A chi aveva portato via un orologio, a chi una collana, un bracciale o gli orecchini; a tutte aveva imposto i suoi atti di libidine, la violenza sessuale. Le pedinava per giorni, anche mesi, poi faceva scattare la trappola, nel buio delle notti di Montesacro; il suo «contatto» cominciava sempre nello stesso modo: con una mano pigliata sulla bocca della vittima. Finì il dibattimento, la parola è passata a due avvocati di parte civile, Luciano Ravel e Bruno Andreozzi, poi il processo è stato rimandato, per la sentenza, al 3 giugno.

E' morto Rocchi leader della sinistra dc

È stato trovato senza vita, disteso sul letto con una mano sotto la testa. Rolando Rocchi 48 anni, deputato democristiano e leader romano della sinistra di base, è morto nel suo appartamento a Torrevecchia. Quasi sicuramente per un infarto. Lunedì sera aveva cenato con il suo amico Giorgio Pasetto, consigliere regionale. Era rientrato poco dopo la mezzanotte. L'infarto lo ha colpito, secondo i medici, un'ora dopo. Ieri mattina il suo autista ha bussato alla porta dell'abitazione del deputato dc, che viveva solo, ma nessuno ha risposto. L'autista ha avvertito i vigili del fuoco che per entrare hanno dovuto forzare una finestra. Rolando Rocchi era già morto e il medico della Croce Rossa non ha potuto far altro che constatare il decesso. Leader della sinistra, legato al ministro Giovanni Galloni,

viene prima ...della rima

# RIMA

venerdì 20 maggio sull'Unità